

Ameto incontra le ninfe al bagno

Il brano qui riportato narra del primo incontro di Ameto con le ninfe. In un giorno d'estate il giovane cacciatore, mentre riposa con i suoi cani su un prato, ode improvvisamente una graziosa voce che proviene dalla riva del fiume. Incuriosito, si avvicina e scopre alcune ninfe di Diana che si bagnano e si rinfrescano. Le guarda dapprima stupefatto, rimane poi senza parole e infine viene assalito dai cani che fanno guardia alle fanciulle, le quali, accorgendosi di lui, richiamano gli animali e lo rassicurano.

- Sopra le nate¹ erbe disteso il grave corpo, alle soavi aure aperse il ruvido seno²; e, cacciatisi dal viso i sucidi³ sudori con la rozza mano, l'arida bocca rinfrescò con l'umide frondi delle verdi piante; e ricreato⁴ alquanto, colli suoi cani, ora l'uno ora l'altro chiamando, cominciò a ruzzare⁵; e quindi levato in piedi, trascorrendo⁶ tra loro or qua or là, all'uno la gola, all'altro la coda e qual per li piedi tirando scherzando, dalla lasciviente⁷ turba da diverse parti era assalito; e talvolta i non ricchi drappi stracciati da quella il moveano⁸ ad ira: in questo trastullo⁹, ora stendendoli in terra, ora sé fra loro stendendo, si stava.
- Ma, mentre che così prendeva in nuova maniera sollazzo¹⁰, essendo il sole caldissimo, subito dalla vicina riva pervenne a' suoi orecchi graziosa voce, in mai più non udita canzone¹¹; per che¹² egli, avendo di ciò meraviglia, fra sé disse: – Iddii sono in terra discesi; e io più volte oggi l'ho conosciuto¹³, ma nol credea; i boschi più pieni d'animali si sono dati che non soleano¹⁴ e Febo¹⁵ più chiari n'ha pòrti¹⁶ i raggi suoi, e l'aure più soavemente m'hanno le fatiche levate¹⁷, e l'erbe e i fiori, in quantità grandissima cresciuti più che l'usato, testimoniano la loro venuta¹⁸. Essi, per lo caldo affannati come io, qui vicini si posano¹⁹ e usano i celestiali dilette colle loro voci, forse avvillendo i mondani²⁰. Io non ne vidi mai alcuno; e, disideroso di vederli, se così sono bella cosa come si dice, ora li andrò a vedere, il sole guidante i passi miei; e, acciò che²¹ mi sieno benivoli, se di preda li vedrò vòti, della mia abbondevoli li farò²², se vorranno –.
- E con fatica a' cani, a quali con lusinghe, a quali²³ con occhi torvi e con voce sonora mazze mostrando, puose silenzio e verso quella parte, ove il canto estimava²⁴, porse, piegando la testa sopra la manca spalla²⁵, l'orecchio ritto; e, ascoltando alquanto, rivolto a' cani, quelli con gli usati legami²⁶ attaccati, alla presente quercia raccomandò, e, preso uno noderoso²⁷ bastone, col quale, portando la pesante preda, a' suoi omeri alcuno alleggiamento porgeva²⁸, verso quella parte, dove udiva la dolce nota, volse i passi suoi; e, colla testa alzata, non prima²⁹ le

1. *nate*: appena nate.

2. *grave corpo... ruvido seno*: si noti il contrasto fra la rozzezza di Ameto e la stilizzazione del paesaggio (cfr. *Linee di analisi testuale*); *alle soavi aure aperse il ruvido seno* significa "tirò un ampio respiro".

3. *sucidi*: sudici.

4. *ricreato*: dopo essersi riposato.

5. *ruzzare*: giocare.

6. *trascorrendo*: correndo.

7. *lasciviente*: scherzosa, che giocava. L'insistenza sul motivo del divertimento crea un evidente contrasto con lo spettacolo "divino" che si proporrà ad Ameto.

8. *il moveano*: lo inducevano.

9. *trastullo*: divertimento.

10. *prendeva... sollazzo*: si divertiva con nuovi giochi.

11. *in... canzone*: in un canto che mai aveva udito.

12. *per che*: perciò.

13. *l'ho conosciuto*: l'ho sentito e pensato.

14. *si sono... non soleano*: si sono mostrati più del solito.

15. *Febo*: Apollo, personificazione mitologica del sole; la scena rappresenta una sorta di presagio.

16. *n'ha pòrti*: ci ha mandato.

17. *l'aure... levate*: le brezze, soffiando più dolcemente, mi hanno alleviato le fatiche.

18. *la loro venuta*: il giungere degli dèi.

19. *si posano*: si riposano.

20. *avvillendo i mondani*: umiliando i mortali, facendoli sentire delle nullità.

21. *acciò che*: affinché.

22. *se di preda... li farò*: se vedrò che sono privi di selvaggina, li renderò ricchi donando loro la mia.

23. *a quali... a quali*: ad alcuni... ad altri.

24. *estimava*: riteneva che provenisse.

25. *la manca spalla*: la spalla sinistra.

26. *usati legami*: usuali guinzagli.

27. *noderoso*: nodoso.

28. *a' suoi... porgeva*: dava alle sue spalle qualche sollievo.

29. *non prima*: è da collegare al successivo *che*.

chiare onde scoperse del fiumicello che egli all'ombra di piacevoli arbuscelli, fra' fiori e l'erba altissima, sopra la chiara riva vide più giovinette delle quali, alcuna
 30 mostrando nelle basse acque i bianchi piedi, per quelle³⁰ con lento passo vagando s'andavano. Altre, posti giuso i boscherecci archi e gli strali³¹, sopra quelle sospesi i caldi visi, sbracciate, colle candide mani rifaceano belli³² con le fresche onde. E, alcune, data da' loro vestimenti da ogni parte all'aure via³³, sedeano attente a ciò che una di loro più gioconda sedendo cantava; dalla quale conobbe
 35 la canzone prima alle sue orecchie esser venuta³⁴. Né più tosto³⁵ le vide che, loro dee stimando, indietro timido ritratto, s'inginocchiò e, stupefatto, che dir si dovesse non conosceva³⁶. Ma i giacenti cani delle riposanti ninfe, levati di colui alla vista³⁷, esso forse pensando fiera³⁸, veloci, con alto latrato gli corsero sopra; ed egli, poiché fuggire non gli valse, sopraggiunto da quelli, col bastone, con le
 40 mani, con la fuga e con le rozze parole, da sé, quanto poteva, cessava³⁹ i morsi loro; le quali non conosciute dagli orecchi usati ricevere i donneschi suoni⁴⁰, più fieri⁴¹, lui, già più morto per paura che vivo, seguieno⁴²; ed egli, rimembrandosi d'Atteone⁴³, con le mani si cercava per le corna la fronte, in sé dannando il preso ardire di volere riguardare le sante dee. Ma le ninfe, turbato il loro sollazzo per
 45 la canina rabbia, levate con alte voci, appena⁴⁴ in pace puosero i presti cani e lui con piacevole riso, conosciuto suo essere, racconsolando, feciono sicuro.⁴⁵

da *Decameron, Filocolo, Ameto, Fiammetta*, a cura di E. Bianchi, C. Salinari, N. Sapegno, Ricciardi, Milano-Napoli, 1952

30. per quelle: attraverso le acque.

31. i boscherecci archi e gli strali: gli archi di legno e i dardi.

32. sbracciate: con le maniche rivoltate.

32. rifaceano belli: regge il complemento oggetto *i caldi visi*.

33. data... via: slacciati gli abiti in modo che da ogni parte penetrasse l'aria.

34. dalla quale... esser venuta: Ameto riconobbe nel canto di quella ninfa la canzone che prima aveva udito.

35. Né più tosto: non appena.

36. che dir... non conosceva: non sapeva in che modo rivolgersi a loro.

37. levati di colui alla vista: essendosi alzati nel vedere Ameto.

38. esso... fiera: pensando forse che lui fosse un animale selvaggio.

39. cessava: cercava di far cessare, di scansare.

40. le quali... suoni: poiché le rozze parole di Ameto (*le quali*) erano sconosciute agli orecchi dei cani, abituati (*usati*) a udire timbri di voci femminili.

41. più fieri: più feroci (riferito ai cani).

42. seguieno: inseguivano.

43. Atteone: personaggio mitologico trasformato in cervo per aver osato contemplare la dea Artemide mentre si bagnava ad una fonte e sbranato dai suoi stessi cani.

44. appena: subito.

45. feciono sicuro: rassicurarono.

Linee di analisi testuale

Un episodio in due momenti

Dal punto di vista tematico, l'autore costruisce il brano come una sorta di visione, il cui momento centrale è l'apparizione, religiosamente connotata, delle ninfe (*Iddii sono in terra discesi*, ecc). Egli tuttavia alleggerisce l'intera situazione utilizzando un lessico realistico e alcune connotazioni scherzose. Per comprendere come questo avvenga, occorre analizzare la struttura del passo.

L'episodio è composto da due momenti, in parte paralleli, in parte antitetici, suddivisi a loro volta in due scene. Il primo corrisponde al ritratto di Ameto, solo con i suoi cani nel prato. Vengono qui messi in luce i tratti più negativi del giovane, allo scopo di delineare non solo il punto di partenza, ma anche il punto d'arrivo del suo processo di "perfezionamento" spirituale.

1. Prima scena (più statica): Ameto viene descritto con una serie di espressioni che ne sottolineano la rozzezza: *grave corpo, ruvido seno, sucidi sudori, rozza mano, arida bocca*, ecc.; per contro, il paesaggio intorno a lui è idealizzato e stilizzato, alla maniera di Petrarca: *erbette, soavi aure, umide frondi, verdi piante, e l'erbe e i fiori*, ecc.

2. Seconda scena (più dinamica): Ameto è rappresentato mentre gioca con i cani; si tratta d'una descrizione vivacemente realistica, che si riallaccia a quella finale in cui i cani delle ninfe assalgono il giovane pastore. Il secondo momento, che corrisponde all'avvicinamento e alla scoperta della realtà incantata delle ninfe, si può così suddividere:

1. Prima scena: Ameto ode un canto soave, un richiamo di grazia e dolcezza al quale non può resistere (dapprima è una *graziosa voce*, riga 10, poi una *mai più non udita canzone*, righe 10-11, infine una *dolce nota*, riga 27); gli appaiono le ninfe in uno spazio nuovamente stilizzato in chiave petrarchesca: *fra' fiori e l'erba, chiara riva, fresche onde, fiumicello, arbuscelli*, ecc.

2. Seconda scena: Ameto viene assalito dai cani. Da un lato, l'autore richiama qui, in termini meno cruenti e quasi ironici, il mito di Atteone; dall'altro, egli anticipa l'episodio della novella di Nastagio degli Onesti, in cui una giovane donna è condannata, dopo la morte, ad essere inseguita da una muta di cani e da un cavaliere per avere con alterigia rifiutato, da viva, il suo amore.

Aspetti linguistici

Dal punto di vista stilistico, si noti semplicemente l'originale coesistenza di una grande ricercatezza formale (intelligente parodia dello stile raffinato: cfr. l'inizio del brano caratterizzato da un elevato numero di nessi e composti aggettivo + sostantivo, ad es. *nate erbette, grave corpo, soavi aure, ruvido seno, sucidi sudori, rozza mano, arida bocca, umide frondi, verdi piante, lasciviente turba, non ricchi drappi*, ecc.) con una sottile ironia che si serve di richiami agli esempi più alti della tradizione letteraria per connotare situazioni molto più modeste (ad esempio, il riferimento – sproporzionato per la circostanza – al mito di Atteone).

Lavoro sul testo

Comprensione

1. Dividi il brano in sequenze e da' un titolo appropriato a ciascuna di esse.
2. Riassumi tutto il brano in non più di 10 righe.

Analisi e interpretazione

3. Spiega e commenta brevemente i seguenti passi:
 - *l'arida bocca rinfrescò con l'umide frondi delle verdi piante* (righe 2-3);
 - *Ma le ninfe, turbato il loro sollazzo per la canina rabbia, levate con alte voci, appena in pace puosero i presti cani e lui con piacevole riso, conosciuto suo essere, racconsolando, feciono sicuro* (righe 44-46).
4. Trascrivi e confronta gli aggettivi riferiti al pastore e quelli che connotano, invece, le giovani ninfe. Quali considerazioni puoi desumere dal confronto? Rispondi in modo puntuale (max 10 righe).
5. In che cosa consiste la ricercatezza formale che caratterizza il *Ninfaletto d'Ameto*?

Approfondimenti

6. Rileggi il brano e le relative *Linee di analisi testuale*; quindi elabora una scaletta, sulla cui base redigerai un articolo di giornale relativo all'incontro fra Ameto e le Ninfe.
Correda il tuo pezzo di un titolo appropriato e precisa su quale giornale ne ipotizzi la pubblicazione (quotidiano, giornale della scuola, rivista, altro). Non superare le tre colonne di metà foglio protocollo. Controlla, a fine stesura, di aver risposto alle 5 W (*Who? What? Where? When? Why?*).